

Lo studio



Protezionismo Un rischio per le imprese

Conoscere per capire e progettare il futuro. Anche a questo serve il tradizionale rapporto del **Centro Einaudi** sull'economia globale e l'Italia presentato ieri nella sede bresciana di Ubi. Uno strumento utile al dibattito ma anche a «fissare il punto» su un'economia che dalla globalizzazione si sta spostando verso il protezionismo. Complicato fare previsioni per il futuro ma di certo ci si lascia alle spalle un 2016 molto complesso «sviluppatosi all'insegna della disgregazione dell'ordine politico ed economico

globale – ha ricordato il professor Mario **Deaglio** coautore del 21° rapporto – che sembra farsi strada molto rapidamente sia nel contesto internazionale sia nei singoli paesi». Se l'elemento costante è quindi l'incertezza, nell'economia italiana uno dei punti di forza è l'industria manifatturiera di cui Brescia ne è una delle principali rappresentanti. Otto anni di crisi non sono trascorsi inutilmente per le nostre imprese. In questo intervallo, infatti, il loro peso sul commercio mondiale è aumentato e non tanto per l'effetto prezzo dovuto alla

compressione dei costi delle materie prime, quanto piuttosto, per il deciso innalzamento del contenuto tecnologico e della qualità dei prodotti. Ma la vera novità arriva dalla straordinaria performance registrata dalla filiera agroalimentare che anche in questo caso vede la provincia ai vertici nazionali. Il Rapporto chiude il «capitolo Italia» con la speranza che arrivi dalla crescita, per il quarto anno consecutivo, del numero di start up innovative. «Embrioni di un cammino che non sarà né breve né facile» ha

commentato Stefano Kuhn, responsabile della macro area Ubi di Brescia e Nord Est. «Come imprenditori – ha sottolineato il vice presidente Aib, Paolo Streparava – se le soluzioni alle difficoltà sono le misure protezionistiche sotto forma di regolamentazioni inaspettate che producono incertezza normativa, la risposta sarà il freno a mano tirato per gli investimenti. La nuova ondata di protezionismo avrà quindi, a nostro parere, effetti negativi su scambi e investimenti». (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

